

Creatività e inclusione nella classe plurilingue. Un'esperienza con gli *Identity Text*

GIANLUCA BALDO*

Sintesi: Con una incidenza degli studenti con retroterra migratorio nelle scuole italiane in costante aumento negli anni, il plurilinguismo e l'educazione plurilingue registrano un certo livello di attenzione. Le strategie offerte dalla ricerca scientifica a beneficio degli insegnanti della scuola spaziano dal bilinguismo disegnato, alla autobiografia sociolinguistica e agli *identity text*. In Friuli Venezia Giulia, regione con una significativa presenza di famiglie immigrate, dal 2018 il gruppo di ricerca dell'Università di Udine del progetto Impact FVG 2014-20 raccoglie dati ed effettua osservazioni sul campo. Recentemente, l'attenzione degli assegnisti e delle assegniste del Dipartimento di lingue e letterature, comunicazione, formazione e società (DILL) si è rivolta in particolare alle pratiche didattiche plurilingui innovative e inclusive. Gli *identity text* sono stati messi alla prova in un campione di scuole secondarie di secondo grado e il presente contributo introduce sia il quadro di riferimento dell'esperienza sia i primi risultati.

Parole chiave: Processo di scrittura, *identity text*, scuola secondaria, inclusione, plurilinguismo

Abstract: As the incidence of students with a migration background in Italian schools has been constantly

* Università degli Studi di Udine, gianluca.baldo@uniud.it.

increasing in the recent years, plurilingualism and plurilingual education are attracting a higher level of attention. The strategies offered by researchers and academics to the advantage of school teachers range from drawing bilingual and plurilingual sketches, to the sociolinguistic biography, and the identity texts. In Friuli Venezia Giulia, a region with a relevant incidence of immigrant families, since 2018 the Impact FVG 2014-20 research group of University of Udine has been collecting data and carrying out observations on the field. Recently, the attention of the researchers of the Department of Languages and Literatures, Communication, Education and Society (DILL) has turned to a selection of innovative and inclusive plurilingual teaching practices. The identity texts were tested in a sample of secondary schools, and the present contribution is introducing both the reference framework of the experience, and its first results.

Keywords: Writing process, identity texts, secondary school, inclusion, plurilingualism

1. Quadro di riferimento introduttivo

La presenza di una nutrita componente di studenti e studentesse con retroterra migratorio nel sistema educativo italiano è nota e infatti le relazioni ministeriali annuali offrono dati ufficiali sufficienti a constatare come la curva segni un incremento costante nel tempo, quasi a compensare il parallelo calo delle iscrizioni dei coetanei nativi (MIS 2021: 8). Il quadro, sia a livello demografico statistico sia in relazione alle definizioni adottate dai documenti e dai rapporti governativi, è notevolmente articolato e sfugge a ogni tentativo di semplificazione. Non è così semplice ormai, e forse non lo è mai stato, parlare di ‘alunni stranieri’, ‘con cittadinanza non italiana’, ‘di seconda generazione’, ‘non nativi’ o ‘con retroterra migratorio’, senza incorrere in situazioni ambigue e difficili da collocare (per un approfondimento sulla questione si veda la attenta disamina offerta da Fusco 2021b: 33-38). Anche sul piano

demografico la presenza è tutt'altro che uniforme, così la cronologia degli insediamenti e le storie delle comunità immigrate trovano un fedele riflesso, a livello nazionale e locale, nell'ambito scolastico: per quanto concerne gli anni recenti e nello specifico il Friuli Venezia Giulia, luogo dell'esperienza qui descritta, si incontrano peculiarità in correlazione alle caratteristiche del territorio dove sono rilevati i dati, alle dimensioni dei centri abitati, oltre che in base all'ordine e grado scolastico.

Le classi italiane ritrovano e rinnovano la propria natura pluriculturale e plurilingue grazie al vitale apporto dei codici portati dagli studenti bilingui emergenti, che possono contare sul vantaggio dell'esposizione tra le mura domestiche a più lingue o dialetti, anche tipologicamente distanti e lontani (si vedano a tale proposito l'utile sussidio Fiorentini, Gianollo, Grandi 2020, ma pure l'approfondimento sulle forme e sui benefici del plurilinguismo in Garraffa, Sorace, Vender 2022). La situazione, ricca di opportunità sul piano linguistico e della ricerca, è oggetto di attenzioni a livello scientifico e si registra la presenza di progetti e studi a livello anche territoriale locale. Per quanto concerne il Friuli Venezia Giulia, l'Università degli Studi di Udine è attenta alla questione e da oltre un quinquennio investe energie e risorse nella direzione dell'analisi sociolinguistica, in indagini sugli usi e sulle competenze, in attività finalizzate a promuovere l'inclusione dei minori con retroterra migratorio e la valorizzazione dei loro codici di origine.

Anche le indicazioni europee e ministeriali italiane mostrano una consapevolezza della ricchezza e possibilità rappresentate dalla nutrita presenza sul territorio di idiomi, spesso per altro non affini e non sempre riconducibili alla famiglia indoeuropea (Candelier *et al.* 2012; Beacco *et al.* 2016). L'attenzione alla educazione plurilingue e interculturale emerge pure dai nuovi indicatori e nelle pagine del volume complementare del *Quadro Comune Europeo di Riferimento* (Consiglio d'Europa 2020), dove la competenza in più idiomi è interpretata sia sul piano comunicativo sia rispetto alla possibilità concreta di stimolare lo sviluppo di repertori plurilingui e pluriculturali, risorse strategiche a vantaggio dei cittadini europei del futuro. Per quanto concerne l'Italia, già le indicazioni de *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* riconoscono la rilevanza e l'urgente bisogno di "assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della

scuola nel pluralismo, occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze" (MIS 2007). Se da un lato le circolari ministeriali non focalizzano l'attenzione in maniera specifica sulle modalità e strategie per trasformare tale ricchezza in opportunità e vantaggio, a beneficio di tutti gli studenti e quindi anche dei nativi, non mancano nel tempo proposte, idee e progetti condotti dalle scuole e sul territorio (cfr. le esperienze legate al plurilinguismo disegnato in Favaro 2013, i laboratori di *éveil aux langues* condotti in Piemonte da Andorno e Sordella 2020, nonché la recente ed esaustiva sintesi di Cognigni 2020).

2. Gli *identity text*, le lingue e i dialetti di origine

All'interno di questo quadro di riferimento si colloca il progetto FAMI Impact FVG 2014-20, a cui il Dipartimento di lingue e letterature, comunicazione, formazione e società (DILL) dell'ateneo udinese partecipa dal 2018, sotto il coordinamento scientifico di Fabiana Fusco. Nella fase conclusiva delle azioni progettuali, nel corso dell'autunno 2021, un gruppo di assegniste e assegnisti di ricerca ha visitato un numero circoscritto di scuole friulane e ha proposto ad alcune classi campione attività di carattere sperimentale, al fine di valutare l'efficacia di una selezione di approcci educativi plurilingui: nella fattispecie l'autobiografia sociolinguistica (D'Agostino 2012), il plurilinguismo disegnato e l'albero delle lingue (Favaro 2013; Prasad 2014), infine la scrittura degli *identity text* (Cummins, Early 2011).

Nell'ambito dell'esperienza degli *identity text*, questi elaborati in cui gli studenti sono motivati a un investimento in termini anche personali e a riversare parte della propria identità pluriculturale e plurilingue, si sono mostrati uno strumento assai efficace al fine di offrire maggiore visibilità alle lingue di origine degli studenti delle classi delle scuole secondarie di secondo grado che hanno accettato di ospitare la sperimentazione. In questa cornice, il concetto di scrittura è stato interpretato al di là della redazione di un testo inteso nella sua materialità (Cisotto, Gruppo RDL 2015), "beyond its traditional focus on linear print-based reading and writing skills in the dominant language" (Cummins, Early 2011: 3), e un elevato grado di attenzione è stato conferito alle diverse fasi del

processo, sia per quanto concerne la complessità e l'attivazione di conoscenze a un livello profondo della persona sia rispetto alla socialità dello scrivere. In merito al primo aspetto, il modello è stato il noto studio di matrice cognitivista di Flower e Hayes (1981), più recentemente ripreso e reinterpretato da Cisotto e Gruppo RDL (2015); la dimensione più interattiva e comunicativa diretta dell'esercitazione è stata invece resa possibile grazie anche dall'utilizzo della tecnologia e dalla piattaforma Moodle di alcuni degli istituti coinvolti.

Il concetto di lingua di origine è invece stato interpretato nella sua definizione più ampia e comprensiva (Montrul 2016: 13-15; Polinsky 2018: 1-9), a includere ovvero sia i parlanti con retroterra migratorio sia i coetanei italiani, che spesso in maniera non consapevole dispongono di un repertorio non meno articolato e legato alle forme storiche del plurilinguismo esistente nel territorio. Inoltre, ai partecipanti alla ricerca è stato spiegato che per trarre vantaggio dai diversi codici, siano essi considerati lingue o dialetti, non è necessaria una competenza quasi nativa (Garraffa, Sorace, Vender 2022) e si è cercato in questo modo di valorizzare davvero tutti gli idiomi presenti in qualche forma o misura nelle classi, per incoraggiare ciascuno a portare il proprio contributo.

Considerate queste premesse e dato che la lingua o il dialetto di origine risultano intimamente legati all'identità individuale¹, la scelta di ricorrere al processo di scrittura e di invitare i gruppi di lavoro a riflettere sui codici presenti nei propri repertori individuali – prima di passare alle fasi di raccolta delle idee e pianificazione dei testi – ha contribuito in maniera ideale a fare emergere degli idiomi che spesso nel sistema educativo nazionale passano in secondo piano e sono adombrati da un orientamento che risente fortemente di un fraintendimento monolingue (Piccardo 2019). Quindi, la scrittura degli *identity text* ha effettivamente sortito l'effetto auspicato di offrire una certa visibilità ai codici di origine dei parlanti, all'interno di uno spazio dove abitualmente non sono ammessi e in cui l'italiano domina sia come materia di studio sia in

1 Questo è vero in particolare nel caso della lingua madre dei parlanti con retroterra migratorio beneficiari delle attività di inclusione e orientamento proposte dal gruppo di ricerca di Impact FVG 2014-20 (cfr. Favaro 2020 e ivi il Piccolo manifesto della lingua madre).

quanto veicolo dell'apprendimento. L'educazione alla scrittura plurilingue può pertanto essere efficace nel promuovere una migliore consapevolezza di sé e della propria competenza plurilingue, in linea sia con le indicazioni europee e con gli indicatori specifici del *Quadro Comune Europeo di Riferimento* (Consiglio d'Europa 2020: 133-139) sia con le raccomandazioni ministeriali citate in chiusura del paragrafo introduttivo. Gli *identity text* offrono in altre parole un possibile “counter-discourse’ to the implicit devaluation of students’ abilities, languages, cultures, and identities that occur in classrooms where students’ preferred ways of meaning making and home languages are ignored or treated with ‘benign neglect’” (Cummins, Early 2011: 4).

3. La scrittura dei testi plurilingui e la consapevolezza dei parlanti

Un istituto che ha partecipato con particolare entusiasmo e interesse alla sperimentazione è l'ISIS “Arturo Malignani” di Udine, una scuola secondaria di secondo grado a orientamento tecnico scientifico di notevoli dimensioni e nota sul territorio per la qualità elevata e per la spinta innovativa nella formazione. Il modello per le attività linguistiche plurilingui presentate alle docenti delle tre classi coinvolte è stato tratto, oltre che dalle esperienze registrate da Cummins e Early 2011, dai siti dei progetti Multiliteracies e LINCIDIRE. In linea con gli obiettivi di inclusione del progetto Impact FVG 2014-20, della letteratura scientifica di riferimento e delle raccomandazioni ministeriali ed europee, oltre che per una educazione plurilingue democratica, le azioni e le strategie messe in atto hanno puntato principalmente a stimolare nei parlanti una maggiore consapevolezza riguardo ai codici presenti nei propri repertori, agli usi e alla biografia linguistica di ognuno. Le assegniste e gli assegnisti di ricerca, pure senza suggerire direttamente, hanno proposto esempi in cui il ricorso a risorse plurilingui può rivelarsi vantaggioso, al fine anche di favorire il processo di generazione delle idee che prelude alla scrittura e di stimolare la creatività degli allievi e delle allieve coinvolti (Piccardo 2017).

Alcune delle classi, costituite sia da parlanti italiani sia da apprendenti con retroterra migratorio, hanno preferito lavorare in

maniera collaborativa al fine di scrivere testi più articolati e complessi, che cercano sostegno e maggiore visibilità pure attraverso la tecnologia; in altri casi, invece, alcuni gruppi di studenti e studentesse con retroterra migratorio hanno adottato approcci individuali e più tradizionali al testo. In termini di risultati, da un lato e al di là delle difficoltà legate alla pianificazione testuale (Baldo in stampa), essere stati seguiti longitudinalmente nel corso delle attività e avere ricevuto risposta a dubbi e perplessità di carattere linguistico ha accresciuto nei partecipanti la consapevolezza rispetto alle risorse comunicative a disposizione e alle possibili strategie per trarne vantaggio, sviluppando una *linguistic awareness* (Jessner 2006: 36-71) da cui è stato possibile trarre beneficio sia durante la successiva fase di scrittura degli *identity text* sia nella condivisione conclusiva dei risultati. Dall'altro, tuttavia, a una prima analisi degli elaborati sembrano emergere forme e approcci tipici di una educazione linguistica scolastica orientata al monolinguisimo, incentrata attorno all'idioma ufficiale e dominante, fino al punto di scoraggiare l'utilizzo delle lingue o dei dialetti di origine e conseguentemente alle enunciazioni mistilingui. Infatti, nonostante gli studi quantitativi e qualitativi recenti su campioni estesi di parlanti con retroterra migratorio iscritti alle scuole di ogni ordine e grado di Udine (Fusco 2021b, nello specifico i capp. 4-5) e del Friuli Venezia Giulia (Fusco 2022, in particolare Baldo e Salvaggio 2022) evidenzino abitudini comunicative e usi fortemente orientati a pratiche plurilingui, seppure nell'oralità, d'altro canto le produzioni scritte dei partecipanti alla sperimentazione paiono cercare un isolamento tra i codici adottati, anche attraverso la strategia di una scrittura iniziale in italiano, con successiva revisione e traduzione in affiancamento alla docente di lingua inglese o di familiari maggiormente competenti.

4. Alcune riflessioni conclusive

Gli esiti di questa prima sperimentazione nelle scuole del Friuli Venezia Giulia delineano così alcuni vantaggi della introduzione della scrittura degli *identity text* nelle classi, nel contempo emergono alcuni spunti per la riflessione. Di segno positivo è la attivazione da parte dei partecipanti di nuove competenze, sia nella scrittura sia sul piano sociale e della collaborazione tra pari

(Johnson, Johnson, Holubec 2015), come rilevato nella fase conclusiva, sia attraverso le osservazioni dirette delle insegnanti delle classi e degli assegnisti di ricerca sia dal commento degli studenti e delle studentesse a seguito della lettura e condivisione di gruppo degli elaborati. Inoltre un approccio cognitivista al processo di scrittura, meno orientato alla fisicità del testo e interpretato maggiormente come “forma di apprendimento, pratica mediante la quale l’alunno impara a costruire e strutturare il proprio pensiero” (Cisotto, Gruppo RDL: 17), sembra avere favorito l’attivazione di competenze e conoscenze profonde e dunque pure l’emergere di aspetti legati all’identità plurilingue e pluriculturale dei parlanti. I codici di origine, appresi dai familiari in un contesto migratorio o provenienti dalle forme del plurilinguismo endogeno dei dialetti e delle lingue italoromanze presenti e vitali nel territorio, affiorano così dalla memoria e dal repertorio individuale dei parlanti nel momento in cui il nuovo capitale è investito nella scrittura degli *identity text*. Gli idiomi minoritari si fanno spazio nel dominio scolastico e sfidano l’italiano dominante, favorendo così nel contempo una educazione linguistica democratica, in cui è autenticamente e assai concretamente possibile “conoscere, riconoscere e valorizzare le forme di bilinguismo presenti fra gli alunni della classe” (MIUR 2015: raccomandazione 7).

Pure in assenza di strumenti quantitativi di indagine, le osservazioni dirette al termine dell’esperienza sembrano in conclusione mostrare una accresciuta consapevolezza dei partecipanti rispetto alle proprie risorse espressive e comunicative, oltre che un vantaggioso affinamento delle abilità di pianificazione del testo, scrittura e revisione. Tuttavia, come si è detto, nella quasi totalità degli elaborati prodotti, sia in modalità individuale sia ricorrendo alla collaborazione tra pari, si incontra un sintomatico isolamento tra le lingue o dialetti adottati: nella maggior parte delle situazioni la modalità favorita di pianificazione con ricerca di eventuali informazioni e la successiva trascrizione adottano esclusivamente o quasi l’italiano, per poi passare alla traduzione. Si tratta quindi della compresenza di due, talvolta più, solitudini, “two solitudes” che non sembra mettere in gioco competenze autenticamente plurilingui e in cui si intravede l’esito di un approccio formativo orientato al monolinguisimo, anche quando l’idioma adottato per la formazione non è più quello dominante (Cummins 2012: 229-

230). In una prospettiva futura potrebbe allora rivelarsi decisamente produttivo indagare ulteriormente la situazione, in maniera più sistematica e grazie agli strumenti quantitativi dell'indagine sociolinguistica, proponendo compiti di scrittura e *identity text* che possano favorire l'affermazione delle identità plurilingui e pluriculturali dei parlanti, sviluppare una migliore consapevolezza riguardo alle potenzialità espressive offerte da un repertorio plurilingue, accrescere la conoscenza e il controllo sui codici adottati, stimolare la curiosità individuale e fare in definitiva emergere il talento linguistico di questi giovani parlanti bilingui emergenti (Cummins e Early 2011: 35; Piccardo 2017 e 2019).

Riferimenti bibliografici

- Andorno C. e Sordella S., 2020, "Noi e le nostre lingue. Potenziare attitudini metalinguistiche in laboratori di *éveil aux langues*", *Italiano LinguaDue*, 12(1), pp. 330-352.
- Attanasio P., 2021, "Friuli Venezia Giulia", in Idos (a cura di), *Dossier Statistico Immigrazione 2021*, Centro Studi e Ricerche Idos, Roma, pp. 369-374.
- Baldo G. e Salvaggio F., 2022, "I comportamenti linguistici", in F. Fusco (a cura di), *La valorizzazione del plurilinguismo. Una ricerca nelle scuole del Friuli Venezia Giulia*, Forum, Udine, pp. 111-168.
- Baldo G. (a cura di), 2022a, *Saggi sul plurilinguismo in Friuli Venezia Giulia. Studi di caso dal progetto Impact FVG 2014-2020*, Forum, Udine.
- Baldo G. (a cura di), 2022b, *Scuola ed educazione plurilingue. Esperienze linguistiche e glottodidattiche*, Forum, Udine.
- Baldo G., in stampa, "Plurilingualism, awareness, and inclusion. An identity text experience in an Italian school", *The Journal of Language Teaching and Technology*, 26(4).
- Beacco J.C. et al. (a cura di), 2016, "Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale", *Italiano LinguaDue*, 8(2) (trad. italiana).
- Candelier M. et al. (a cura di), 2012, "CARAP. Un Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture. Competenze e risorse", *Italiano LinguaDue*, 4(2) (trad. italiana).

- Cisotto L., Gruppo RDL, 2015, *Scrivere testi in 9 mosse. Curricolo verticale di scrittura per la scuola primaria e secondaria di primo grado*, Erickson, Trento.
- Cognigni E., 2020, *Il plurilinguismo come risorsa: prospettive teoriche, politiche, educative e pratiche didattiche*, ETS, Pisa.
- Consiglio d'Europa, 2020, "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare", *Italiano LinguaDue*, 12(2) (trad. Italiana, ed. originale 2018).
- Council of Europe, 2018, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors*, Education Policy Division of the Council of Europe, Strasbourg.
- Cummins J., 2012, "Rethinking monolingual instructional strategies in multilingual classrooms", *The Canadian Journal of Applied Linguistics*, 10(2), pp. 221-240.
- Cummins J. e Early M. (eds.), 2011, *Identity Texts. The Collaborative Creation of Power in Multilingual Schools*, Trentham Books, Stoke on Trent UK.
- D'Agostino M., 2012, *Sociolinguistica dell'Italia contemporanea*, il Mulino, Bologna.
- Favaro G., 2013, "Il bilinguismo disegnato", *Italiano LinguaDue*, 10(1), pp. 114-127.
- Favaro G., 2020, "Bilinguismi al plurale: per scelta, per nascita, per migrazione. Repertori e pratiche linguistiche nelle scuole e nei servizi educativi per l'infanzia", *Italiano LinguaDue*, 12(1), pp. 288-306.
- Fiorntini I., Gianollo C., Grandi N. (a cura di), 2020, *La classe plurilingue*, Bononia UP, Bologna.
- Flower L., Hayes J.R., 1981, "A Cognitive Process Theory of Writing", *College Composition and Communication*, 32(4), pp. 365-387.
- Fusco F. (a cura di), 2021a, *Protocollo per l'accoglienza, l'inclusione e l'orientamento degli alunni con background migratorio*, Forum, Udine.
- Fusco F. (a cura di), 2022, *La valorizzazione del plurilinguismo. Una ricerca nelle scuole del Friuli Venezia Giulia*, Forum, Udine.
- Fusco F., 2017, *Le lingue della città*, Carocci, Roma.

- Fusco F., 2021b, *Plurilinguismo e inclusione. Uno studio sulle lingue parlate nelle scuole della città di Udine*, ETS, Pisa.
- Garraffa M., Sorace A., Vender M., 2020, *Il cervello bilingue*, Carocci, Roma.
- Idos (a cura di), 2021, *Dossier Statistico Immigrazione 2021*, Centro Studi e Ricerche Idos, Roma.
- Jessner U., 2006, *Linguistic Awareness in Multilinguals. English as a Third Language*, Edinburgh UP, Edinburgh.
- Johnson D. W., Johnson R.T., Holubec E.H., 2015, *Apprendimento cooperativo in classe. Migliorare il clima emotivo e il rendimento*, Erickson, Trento.
- MIS, 2007, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, Roma.
- MIS, 2021, *Gli alunni con cittadinanza non italiana A.S. 2019/20*, Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica del MIS, Roma.
- MIUR, 2015, *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, Roma.
- Montrul S., 2016, *The acquisition of heritage languages*, Cambridge UP, Cambridge.
- Piccardo E., 2017, "Plurilingualism as a Catalyst for Creativity in Superdiverse Societies: A Systemic Analysis", *Frontiers in Psychology*, 8(2169), pp. 1-13.
- Piccardo E., 2019, "We are all (potential) plurilinguals": Plurilingualism as an overarching, holistic concept, *Cahier de l'ILOB – OLBI Working Papers*, 10, pp. 183-204.
- Polinsky M., 2018, *Heritage Languages and Their Speakers*, Cambridge UP, Cambridge.
- Prasad G., 2014, "Portraits of Plurilingualism in a French International School in Toronto: Exploring the Role of Visual Methods to Access Students' Representations of their Linguistically Diverse Identities", *The Canadian Journal of Applied Linguistics*, 17(1), 51-77.
- Vedovelli M., Casini S., 2016, *Che cos'è la linguistica educativa*, Carocci, Roma.